

COMMISSIONE V

DIFESA

CXLVII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CHATRIAN

INDICE	PAG.	PAG.
Congedo :		
PRESIDENTE	959	
Comunicazione del Presidente :		
PRESIDENTE	960	
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
Aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza e allievi agenti di custodia. (2938)	960	
PRESIDENTE	960	
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	960	
MARZAROTTO, <i>Relatore</i>	960	
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		
COLITTO ed altri: Provvidenze a favore dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, collocati a riposo o dispensati dal servizio a seguito delle riduzioni dei quadri imposte dal Trattato di pace. (2849)	960	
PRESIDENTE	960, 961, 962	
COLITTO	960, 961, 962	
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	961	
AZZI	961, 962	
SPIAZZI, <i>Relatore</i>	961, 962	
ROVEDA	961, 962	
CARRON	961	
CUTTITTA	961	
COPPI ALESSANDRO	962	
		Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):
		VIOLA ed altri: Proroga del termine fissato dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per la presentazione delle domande per ottenere la pensione di guerra. (3128)
		962
		PRESIDENTE
		962, 964, 965, 966
		VALANDRO GIGLIOLA, <i>Relatore</i>
		962, 966
		CARRON
		964
		DAL POZZO
		964, 965
		CUTTITTA
		964
		SPIAZZI
		964, 965
		MANZINI
		965
		ROVEDA
		965
		BORELLINI GINA
		965
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE
		966
		 La seduta comincia alle 9,30.
		COPPI ALESSANDRO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(<i>È approvato</i>).
		Congedo.
		PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Leonetti.

QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1953

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che alla seduta odierna interviene l'onorevole Colitto, autore della proposta di legge n. 2849, all'esame della Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza e allievi agenti di custodia. (2938).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza e allievi agenti di custodia.

L'onorevole rappresentante del Governo intende dare alcuni chiarimenti in merito alle osservazioni espresse dalla Commissione finanze e tesoro su questo provvedimento.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le osservazioni della Commissione finanze e tesoro riguardano due punti. Il primo punto si riferisce alla mancata copertura dell'onere relativo all'esercizio finanziario 1951-52: il Governo ritiene che tale onere possa essere compreso in quello relativo all'esercizio finanziario 1952-53.

La seconda osservazione è relativa al mancato riferimento dell'aliquota di spesa spettante al Ministero dell'interno per la parte relativa agli allievi guardie di pubblica sicurezza. Il Governo fa presente che nessun onere deve gravare sul bilancio del Ministero dell'interno perché gli allievi guardie di pubblica sicurezza sono attualmente reclutati fra il personale in servizio temporaneo di polizia, assunto in base al decreto legislativo 20 gennaio 1948, e che quindi gode del miglior trattamento derivante dalla qualifica che rivestiva all'atto del passaggio fra gli allievi guardie di pubblica sicurezza.

Credo che i due punti siano sufficientemente chiariti.

L'articolo 2 potrebbe, quindi, essere così formulato:

« L'onere a carico dell'esercizio finanziario 1952-53 ammontante a lire 118.289.200 verrà fronteggiato con gli ordinari stanziamenti dei seguenti capitoli degli stati di previsione della spesa dei suddetti Ministeri per l'esercizio medesimo:

Capitolo n. 234: Ministero della difesa;
Capitolo n. 58: Ministero di grazia e giustizia;

Capitolo n. 61: Ministero delle finanze ».

MARZAROTTO, *Relatore*. Per me, i due punti sono ormai chiari, e la Commissione finanze e tesoro non dovrebbe avere ulteriori difficoltà a dare il suo parere favorevole. Per maggior chiarezza, all'articolo 2 si potrebbe aggiungere: « L'onere di cui al comma precedente, anche per la parte riguardante l'esercizio finanziario 1951-52, a carico, ecc. ». Questo, per maggior tranquillità della Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. L'articolo può essere, allora, così formulato ed inviato alla Commissione finanze e tesoro perché esprima il proprio parere.

Il seguito della discussione è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge Colitto ed altri: Provvidenze a favore dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, collocati a riposo o dispensati dal servizio a seguito delle riduzioni dei quadri imposte dal Trattato di pace. (2849).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Colitto, Tesoro e Salerno: Provvidenze a favore dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, collocati a riposo o dispensati dal servizio a seguito delle riduzioni dei quadri imposte dal Trattato di pace.

La IV Commissione finanze e tesoro ha chiesto il rinvio della discussione di questa proposta di legge, non avendo ancora potuto esprimere il parere in proposito. Senonché, il proponente, onorevole Colitto, ha chiesto di apportare alla proposta stessa alcuni emendamenti che faciliterebbero l'accoglimento del provvedimento in seno alla Commissione finanze e tesoro.

Pertanto, prima di dare la parola al relatore, prego l'onorevole Colitto di far conoscere tali emendamenti.

COLITTO. Il presidente del consiglio direttivo nazionale della categoria ha inviato ai membri della IV Commissione (Finanze e tesoro) e della V Commissione (Difesa) della Camera una lettera con la quale, per consentire un più sereno esame ed una più rispondente decisione, ed al fine di ridurre l'onere finanziario che deriverebbe dall'approvazione della proposta di legge di cui è oggetto la nostra discussione, ha suggerito alcuni emendamenti per i quali la data del 30 giugno 1950, di cui all'articolo 1 della proposta di legge, s'intenderebbe

QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1953

riferita solo ai fini del servizio utile per la pensione, e gli articoli 3, 4 e 5 della stessa proposta s'intenderebbero aboliti. Con la stessa lettera, ed a nome degli interessati, prega inoltre la Commissione di voler votare un ordine del giorno indirizzato al Ministro dei trasporti ed alla commissione prezzi perché concedano ai sottufficiali sfollati, fino al compimento del 58° anno di età, i libretti ferroviari con tutti gli scontrini.

Pertanto, faccio miei questi emendamenti, che semplificano il provvedimento.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo ritiene di poter accettare queste modifiche aderendo così alla proposta di legge. Naturalmente, l'adesione del Governo significa anche adesione alla copertura della spesa, per la quale occorre l'indicazione che io, in questo momento, non sono in grado di dare. Perciò, d'accordo con l'onorevole Colitto, si può formulare l'articolo riguardante la copertura della spesa e comunicarlo al relatore del provvedimento in seno alla Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. A parte il lato formale; se non vi sono obiezioni, ritengo che l'onorevole Colitto possa farsi eco, presso la Commissione finanze e tesoro, dell'atteggiamento favorevole di questa Commissione verso il nuovo testo della proposta di legge.

AZZI. Se ho ben capito la disposizione dell'articolo 2, essa stabilisce che il sottufficiale sfollato il quale sposa a 58 anni meno un giorno acquisisce il diritto alla reversibilità della pensione. Desidererei che mi fosse chiarito questo punto, affinché io possa esprimere il mio parere sul provvedimento.

SPIAZZI, *Relatore*. Nella relazione che farò quando la discussione entrerà nel merito della proposta di legge, mi riservo di chiarire che anche per questa categoria vige il disposto della legge generale, nel senso che il matrimonio deve aver avuto luogo almeno due anni prima del collocamento in congedo perché si abbia il diritto alla reversibilità della pensione.

AZZI. Allora bisogna modificare anche l'articolo 2, altrimenti la sua interpretazione sarà quella che ho data io. Il che non mi sembra giusto. Io sono disposto a concedere tutte le facilitazioni possibili alla categoria dei sottufficiali, ma non bisogna creare dei privilegi che non hanno riscontro in nessun altro caso, per quel che riguarda le Forze armate.

ROVEDA. Anch'io sono propenso a concedere facilitazioni ai sottufficiali; però con questo provvedimento sorge un problema molto serio. Il problema dei caduti in guerra

i quali, non avendo compiuto i venti anni di servizio, non sono entrati nella categoria degli aventi diritto alla reversibilità della pensione. Ora, concedendo una facilitazione del genere ai sottufficiali sfollati, mi sembra giusto e doveroso rimediare alla situazione delle vedove di caduti che non hanno avuto il diritto alla reversibilità della pensione.

SPIAZZI, *Relatore*. In sede di discussione dell'articolo 2 si può chiarire che è necessario possedere il requisito comune a tutti per avere il diritto alla reversibilità della pensione.

COLITTO. Anch'io penso che ciò si possa chiarire.

CARRON. Non mi pare che siano esatte le preoccupazioni degli onorevoli Azzi e Roveda. L'articolo 2, infatti, parla di variazioni intervenute nel nucleo familiare dopo il collocamento a riposo: il che vuol dire che il nucleo familiare, nel momento in cui il sottufficiale è stato collocato a riposo, esisteva già. E a me pare che il nucleo familiare non possa essere composto di una sola persona!

PRESIDENTE. Benché non siamo ancora entrati nel merito del provvedimento, tuttavia è bene che ognuno di noi esprima il proprio parere, perché poi la discussione possa essere più sollecitata.

A me non sembra esatto rifiutare un beneficio ad una categoria per il semplice fatto che non lo si è concesso ancora ad un'altra. Io ritengo che se mai si comincia mai si può continuare. Cominciamo col dare il beneficio a questa categoria, poi si penserà alle altre. Nell'alternativa fra il negare un beneficio, perché ad altri non è stato concesso e accordarlo limitatamente, io penso che sia preferibile scegliere il male minore! E mi permetto su questo di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi.

SPIAZZI, *Relatore*. A me pare che il nostro intendimento non sia quello di escludere dal beneficio questa categoria, ma soltanto di precisare che il nucleo familiare deve essere stato formato almeno due anni prima del collocamento a riposo.

PRESIDENTE. Io ritengo che noi si debba ora aiutare questa categoria, salvo poi a cercare di agevolare anche le altre.

CUTTITTA. Concordo con la tesi esposta dal nostro Presidente. Cerchiamo di aiutare il più largamente possibile questi sfollati, senza preoccuparci che altre categorie possano rimanere non soddisfatte perché uguale trattamento non è stato loro concesso. Per ora diamo quello che possiamo; in seguito, per ragioni di equità, estenderemo il beneficio agli altri.

QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1953

Io ricordo a questa Commissione che in tempi passati ho presentato una proposta di legge con la quale chiedevo ancora meno di quel che si vuol dare adesso. Chiedevo che agli ufficiali sfollati fosse riconosciuto il beneficio della reversibilità della pensione anche quando il matrimonio fosse avvenuto oltre il limite previsto. Era una proposta più che umana, ma questa Commissione non la accolse, anzi, fu respinta dai colleghi della maggioranza, perché, ad onor del vero, l'opposizione l'appoggiò.

Io sono dell'avviso di accogliere il provvedimento, anche perché quel poco che si concede è niente in confronto a ciò che hanno tutte le categorie dei funzionari e degli impiegati dello Stato.

AZZI. Ma io faccio considerare che questa disposizione non reca soltanto un privilegio a sottufficiali rispetto ad ufficiali, ma ne reca ad una determinata categoria di sottufficiali rispetto a tutte le altre categorie di sottufficiali!

PRESIDENTE. Bisogna, però, considerare che si tratta di gente che s'è vista stroncata la carriera per ragioni eccezionali.

AZZI. Per mio conto, sarei più soddisfatto se questa disposizione avesse valore per tutti, senza creare privilegi.

SPIAZZI, *Relatore*. Essa potrà essere un pretesto per estendere, un giorno, a tutti tale beneficio.

COPPI ALESSANDRO. Tengo a sottolineare che si tratta di rimediare ad una situazione eccezionale con una misura, conseguentemente, di carattere eccezionale. E l'articolo 1 della proposta di legge, nel ricordare le cause della situazione creatasi, provvede ad un primo rimedio. Per quanto riguarda, invece, l'articolo 2, ritengo che si debba procedere con una certa cautela. Difatti, se anche può essere esatta l'interpretazione filologica data dall'onorevole Carron, nel senso che il nucleo familiare doveva essere preesistente, non è men vero che il nucleo familiare poteva in precedenza essere costituito da un sottufficiale con genitori a carico! Il nucleo familiare non dev'essere necessariamente costituito da marito e moglie. Ora, il sottufficiale può aver preso moglie dopo il suo effettivo collocamento a riposo, cioè dopo l'applicazione dei decreti 13 maggio e 5 luglio 1947, e prima del 30 giugno 1948: e in questo caso, allora, si deve ritenere che la moglie abbia diritto alla pensione di reversibilità. Ora, io sarei dell'avviso che, ferma restando la norma generale per cui il matrimonio deve essere avvenuto prima dei due anni dalla

cessazione del servizio, rimane il fatto che fino ad una certa data il sottufficiale può aver diritto alla reversibilità della pensione a favore della moglie se il matrimonio è intervenuto entro quella data.

Come, invece, ci si potrà regolare con le variazioni al nucleo familiare intervenute in seguito alla nascita di un figlio? Poniamo il caso che un sottufficiale sposi a 50 anni ed abbia un figlio dopo dieci anni, cioè a 60 anni.

COLITTO. Nella mia relazione è specificato.

PRESIDENTE. Questa proposta di legge verrà al nostro esame di merito nella seduta di venerdì prossimo. Frattanto, noi abbiamo udito le nuove proposte del proponente, il pensiero del Governo è un po' quello di vari colleghi. Nella prossima seduta ascolteremo la relazione sul nuovo testo ed entreremo veramente nel merito della questione.

ROVEDA. Mi permetto di insistere su quanto ho detto prima. Siccome si parla di una categoria di sottufficiali e si fa esplicitamente il caso della reversibilità della pensione, raccomando di tener presente che non possiamo dimenticare il caso dei caduti in guerra che non hanno compiuto i venti anni di servizio.

PRESIDENTE. Non possiamo provvedervi con questa proposta di legge. Possiamo, però, votare un ordine del giorno in proposito.

ROVEDA. Mi rimetto ai colleghi che studieranno il nuovo testo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Seguito della discussione della proposta di legge
Viola ed altri: Proroga del termine fissato
dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950,
n. 648, per la presentazione delle domande
per ottenere la pensione di guerra. (3128).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Viola, Carron, Spiazzi, Mieville, Meda, Cavalli, Cuttitta, De Caro Gerardo, Marzarotto, Vocino: Proroga del termine fissato dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per la presentazione delle domande per ottenere la pensione di guerra.

La Commissione Finanze e Tesoro ha comunicato il suo parere favorevole, espresso all'unanimità, suggerendo, però, di modificare la dizione nel senso di parlare di riapertura di termini e non di proroga.

QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1953

Il relatore, onorevole Valandro Gigliola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Prima di entrare nel merito della proposta di legge Viola ed altri, ritengo opportuno portare a conoscenza degli onorevoli colleghi alcuni dati statistici in ordine allo svolgimento delle pratiche di pensione di guerra.

Le pratiche iniziate dal 1° luglio 1940 al 31 agosto 1950 (data precedente alla pubblicazione della legge n. 648 sul riordinamento delle pensioni di guerra) erano 1.230.789; le pratiche iniziate dal 1° settembre 1950 al 28 febbraio 1953 sono 360.903, con un totale, quindi, di 1.591.692. È da notare il progressivo aumento del numero delle pratiche dopo la pubblicazione della legge n. 648, che raggiungono il numero di 360.903 in meno di tre anni rispetto al milione e 230.789 presentate in un intero decennio.

Del totale di cui sopra, 621.613 pratiche sono state evase dal 1940 al 1950, mentre ne sono state evase 568.516 dal 1° settembre 1950 al 28 febbraio 1953: cioè, complessivamente, 1.190.129. Ancora non definite, perché in corso di istruttoria, 401.563.

La legge 10 agosto 1950, n. 648, riapre i termini fissati dalle precedenti leggi, così che, mentre per la vecchia guerra essi rimasero aperti dal 1918 al 1923, e cioè per un periodo di cinque anni, per la nuova guerra si estesero dal 1945 al 1952, e cioè per ben sette anni, senza contare che, per quanto si riferisce alle ferite, si può arrivare ad un massimo di dieci anni. La stessa legge riapre i termini per la presentazione delle domande perfino agli invalidi della vecchia guerra, per i quali prevede la richiesta dell'aggravamento, concesso il quale si riapre il ciclo con la possibilità di riconoscere altri due aggravamenti!

Prima che scadessero i termini del 31 agosto 1952, pervennero 23.500 domande solo di pensioni dirette, e 65.000 nuovi documenti. Le pratiche che oggi giungono al servizio pensioni, per aggravamento o per assegno di previdenza, si aggirano su una media di 500 al giorno.

Tutte queste considerazioni ci consigliano di essere molto guardinghi nel riaprire nuovamente i termini secondo la proposta dell'onorevole Viola e degli altri colleghi: se ci sono dei motivi a favore, ce ne sono altri, e più forti, che militano contro la riapertura dei termini. Tra i motivi a favore, io non porrei tuttavia l'ignoranza di cui parla la relazione: non possiamo pensare che i due anni intercorsi tra la pubblicazione della legge e la

scadenza dei termini non siano stati sufficienti a che tutti gli interessati si rendessero conto dei loro diritti e delle loro possibilità, grazie anche all'opera di divulgazione e di informazione esercitata dalle associazioni mutilati ed invalidi, famiglie dei caduti, vittime civili di guerra, ecc. Prova manifesta è quell'infittirsi di domande a cui dianzi accennavo, che assommano in due anni e mezzo ad un terzo di quelle avanzate in un intero decennio. Ignoranza, dunque, no: né per chi si trova nella grande città, né per chi vive nel piccolo comune di montagna. Piuttosto si può parlare di altri motivi, fra i quali io pongo l'insorgere di nuovi stati di disagio economico, sopravvenuti dopo la chiusura dei termini e precedentemente non avvertiti. Nel caso delle pensioni dirette, si potrebbe citare l'esempio di un individuo il quale non aveva pensato di chiedere una pensione per infermità ascrivibile alla 6^a o alla 7^a categoria, perché non ne sentiva il bisogno dal punto di vista economico. Oggi, quest'individuo, disoccupato o rovinato finanziariamente, caduto nell'indigenza, implora quell'assegno a sollievo delle sue tristi condizioni economiche. Trattandosi di pensioni indirette, il bisogno può sorgere per genitori un tempo benestanti ed oggi, per essere stati travolti da qualche disavventura, ridotti all'indigenza.

Altro motivo a favore della riapertura dei termini può individuarsi nell'aggravarsi di un male che sembrava lieve in un primo tempo e che finisce invece per minacciare l'esistenza oppure per rendere inabile al lavoro il soggetto interessato.

Contro questi motivi a favore, dei quali non si può non riconoscere il valore, stanno altre ragioni contrarie. Infatti, se si tratta di aggravarsi di infermità dovute a ferite, la legge prevede già la possibilità della domanda entro dieci anni dall'evento che l'ha prodotta. Se si tratta, invece, di malattie, tutti noi che riceviamo centinaia di segnalazioni possiamo testimoniare che nella massima parte dei casi ci troviamo di fronte a gente che cerca di spillare quattrini allo Stato: pleuriti, coliti, epilessie, carcinomi, affezioni cardiache e tanti altri mali meno gravi, che a 7-8 e più anni di distanza si vorrebbero far dipendere da cause di servizio di guerra, anche se si è stati tranquillamente in una caserma, e magari non più di un mese o due sotto le armi! Ci sono perfino dei medici di sanatorio che quando arriva un malato gli suggeriscono di fare la domanda per ottenere la pensione!

Infine, il riaprire i termini segnerebbe l'aggravarsi di una situazione già molto grave

QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1953

negli uffici per le pensioni di guerra. Se le pratiche che arrivano si aggirano sulle 500 al giorno, che cosa si avrebbe riaprendo i termini? Significherebbe creare nuovi ingorghi, favorire — tranne alcune eccezioni — gli speculatori, creare anche inutili speranze. Si ricordi che la maggior parte delle pratiche di pensione diretta presentate negli ultimi due anni hanno esito per lo più negativo.

Mi pare, dunque, che la riapertura dei termini porterebbe un danno anche a coloro che legittimamente aspettano da anni e anni la conclusione di una pratica cui hanno diritto.

Ritengo, quindi, che, in vista di qualche caso meritevole di considerazione per cui i termini si potrebbero riaprire, vi sono altre ragioni in base alle quali questi termini, che sono stati abbastanza ampi, non si dovrebbero con tanta semplicità ed elasticità chiudere e riaprire. Comunque, mi rimetto alla volontà della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CARRON. Sono favorevole all'approvazione della proposta di legge sia perché sono uno dei firmatari, sia perché se anche vi fosse un solo avente diritto noi abbiamo il sacrosanto dovere di tutelare l'interesse di costui.

Non mi preoccupa l'osservazione della onorevole Valandro relativa al maggior lavoro che deriverebbe agli uffici del Sottosegretariato per le pensioni, perché c'è una burocrazia creata apposta per questo lavoro.

Per quanto riguarda coloro che ancora non hanno presentato domanda per la pensione, effettivamente si tratta in molti casi di ignoranza delle disposizioni e non soltanto di sopravvenuto disagio economico o di aggravamento del male.

DAL POZZO. Dichiaro che sono favorevole alla richiesta di riapertura dei termini, anche perché le Commissioni penseranno, nella loro severità, ad eliminare le domande di coloro che non hanno i richiesti requisiti per aver diritto alla pensione.

CUTTITTA. Dichiaro che sono favorevole alla proposta di legge in esame, associandomi alle ragioni addotte in proposito dall'onorevole Carron.

È vero che molti chiedono di ottenere la pensione, pur non avendone i requisiti, ma è altrettanto vero che il comitato di liquidazione vaglia attentamente la documentazione, mentre le commissioni mediche non sono meno severe nell'adempimento del loro compito.

Circa l'osservazione dell'onorevole relatore relativa al grande numero di pratiche in giacenza presso gli uffici competenti, mi permetto di far osservare che la colpa di tanta incuria è del Governo, che in questi cinque anni di legislatura non ha saputo mai affrontare seriamente il problema delle pensioni e che, anzi, lo ha volutamente trascurato, cominciando col non aver voluto adeguare i servizi della direzione generale delle pensioni di guerra all'entità delle richieste. I dati che ci ha forniti l'onorevole Valandro confermano ciò che io dico. Aggiungo che il sottosegretario per le pensioni di guerra ha personalmente cercato di fare quanto gli è stato possibile, però è stato lasciato solo nei suoi pasticci, e il Consiglio dei ministri non ha voluto mai offrirgli alcun rimedio. L'onorevole sottosegretario ha chiesto l'unificazione degli uffici, che attualmente sono dislocati in cinque edifici, e non gli è stata concessa; ha chiesto un aumento del personale, e neppure gli è stato concesso! Ciò che è stato sempre facile per altre amministrazioni è stato impossibile per le pensioni di guerra. Andate a sollecitare una pratica e vi renderete conto di quel che si deve fare! Quegli uffici sono ridotti al punto che lo smistamento della posta in arrivo avviene con 4-5 ed anche 6 mesi di ritardo!

È tutto ciò perché non s'è voluto far nulla.

A mio parere, quindi, la proposta di legge Viola deve essere approvata a pieni voti; e dobbiamo, inoltre, votare un ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere i mezzi necessari per sistemare questo servizio. È biasimevole che si debba aspettare anni ed anni per avere una pensione; ed è ancora più grave che questa pensione si ottenga dopo dieci anni, soltanto perché vi è stato l'intervento di un deputato, come si è verificato in un caso di cui mi sono interessato.

SPIAZZI. Sono anch'io favorevole alla approvazione della proposta di legge in esame, ma non posso condividere gli apprezzamenti dell'onorevole Cuttitta riguardo al nostro Governo ed addossare ad esso la responsabilità della situazione delle pratiche per le pensioni di guerra. Il Governo ha fatto quello che ha potuto, ma anch'esso, come noi, è vittima della burocrazia. Piuttosto, da parte del Governo sarebbe necessaria una mano più dura, un polso più fermo; ma ciò non vuol dire che il Governo non ha fatto nulla. È troppo comodo addossare le colpe sempre al Governo! Il Governo dà le disposizioni che deve dare!

Ma i motivi sono tanti... È recente la scoperta, avvenuta a Napoli, di una vera asso-

QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1953

ciazione a delinquere che rilasciava documenti per ottenere la pensione a gente che mai era stata in guerra!

DAL POZZO. La proposta di legge riguardante i pensionati è stata insabbiata dalla burocrazia o dal Governo?

SPIAZZI. Anche in questo caso la colpa non è del Governo. È il Senato che l'ha insabbiata! Ad ogni modo, il Sottosegretario Jannuzzi si è adoperato per farla rimettere nuovamente all'ordine del giorno.

Mi associo all'osservazione dell'onorevole Carron, nel senso che, se anche ci fosse un solo caso noi abbiamo il dovere di riaprire i termini anche per agevolare questo solo caso.

In conclusione, sono favorevole alla proposta di legge.

MANZINI. Alle considerazioni negative adottate dalla onorevole Valandro, per quel che riguarda il numero enorme di domande, vorrei rispondere che vi è una soluzione naturale che a mano a mano renderà sempre più esiguo il numero delle concessioni, perché, allontanandosi dall'epoca degli avvenimenti, diventerà sempre più difficile la dimostrazione dei fatti.

Perché nessuno resti sotto l'impressione di aver subito un'ingiustizia e per le altre considerazioni a favore, mi dichiaro favorevole all'approvazione della proposta di legge.

ROVEDA. A mio avviso, il provvedimento è di così limitata portata che dovrebbero cadere naturalmente tutte le obiezioni della onorevole Valandro. È chiaro che tutti questi inconvenienti non si sarebbero dovuti lamentare se il Governo avesse accettato la proposta di decentramento per tutto ciò che riguarda raccolta di documenti, così è come avvenuto per la liquidazione delle pensioni dopo la prima guerra.

Io sono favorevole al provvedimento. Come tutti i colleghi ho un quadro abbastanza vivo di questa situazione. Ci sono molti combattenti che hanno visto aggravarsi i loro mali proprio in questi ultimi tempi; c'è perfino chi è stato recentemente costretto a mettere il busto di gesso. Noi non possiamo tagliare le gambe a costoro. Ci sono fatti concreti, e di fronte a questi fatti noi non possiamo perderci dietro a dei filibustieri.

Esistono disposizioni assurde, come quella citata dalla collega Valandro relativa alle pensioni per la vecchia guerra. Perché, di fronte a dei caduti, debbono esistere disposizioni che impediscono di presentare la domanda di pensione dopo cinque anni? Forse il caduto non c'è sempre? Forse non è morto il sostegno della famiglia? Proprio

a proposito di un caso simile, il sottosegretario per le pensioni di guerra mi ha scritto recentemente comunicandomi che non si può dar corso alla pratica perché trascorso il termine dei cinque anni.

Rinnovo la mia adesione a questa proposta di legge, ed anzi vorrei che la disposizione fosse estesa anche per quanto riguarda la vecchia guerra.

BORELLINI GINA. Mi dichiaro favorevole all'approvazione di questa proposta di legge, anche perché essa non stabilisce la concessione della pensione ai ritardatari, ma dà agli interessati soltanto la possibilità di essere riconosciuti o meno meritevoli della pensione stessa. Mi associo all'osservazione che bisogna rendere giustizia anche se vi fosse un solo caso meritevole di attenzione.

D'altra parte, se c'è gente che ha atteso per anni ed attende ancora il riconoscimento di un suo diritto, non si può impedire, a chi finora non lo ha fatto, di presentare con ritardo la domanda per il riconoscimento di un suo diritto.

Non sono, però, d'accordo nel far ricadere sugli impiegati la colpa di quanto si verifica per le pensioni di guerra. Il problema sta, invece, nella scarsità del personale, sia alla commissione medica ospedaliera, sia alla Corte dei conti.

Desidero, inoltre, ricordare che nel 1950 la Camera ha approvato un ordine del giorno col quale impegnava il Governo a riunire in un solo edificio tutti i servizi relativi alle pensioni di guerra. Perché il Governo non ha provveduto? E allora non scarichiamo la responsabilità sul personale, il quale non chiede altro che di essere messo nella possibilità di lavorare!

PRESIDENTE. A titolo personale dichiaro che sono favorevole a questa proposta di legge. Per quanto riguarda il confronto fatto da qualche collega fra le liquidazioni della vecchia guerra e quelle dell'ultima, debbo far rilevare che dopo una sconfitta la situazione è molto diversa da quella che si verifica dopo una vittoria. Basti pensare allo smarrimento di documenti matricolari e sanitari!

Per quanto riguarda l'ignoranza delle disposizioni, è doloroso, ma debbo dire che quasi giornalmente io la constato in certe zone. Ci sono molti che credono che ogni possibilità sia loro già preclusa.

D'altra parte, non molto tempo fa abbiamo concesso una proroga per quanto riguardava i « meriti di guerra »: perché non concedere oggi una proroga per le pensioni?

Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 MARZO 1953

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Per quanto riguarda l'accusa secondo cui il Governo, non avrebbe voluto fare, debbo precisare che, se mai, si deve dire che esso non ha potuto fare più di quel che ha fatto. È ingiusto dire che volutamente il Governo non ha fatto di più. Dove non c'è stata carenza di documenti e quando si è trattato di assegni di previdenza, non si sono avute mai lamentele. Difatti, fino al 21 dicembre 1952 sono pervenute 245.877 domande per vedove ed orfani: di queste, ne sono state definite 185.120 e restano da espletare appena 60.757; da parte degli invalidi 59.891: ne sono state definite 57.739 e restano da definire appena 2.152.

Quanto alla corrispondenza, basti pensare che arrivano mensilmente 210 mila lettere e ne partono 106 mila. D'altra parte, la colpa non è soltanto degli organi burocratici, ma anche delle commissioni periferiche. Ci sono le commissioni mediche, ci sono gli stessi ospedali che, alle volte, non rispondono alla richiesta delle cartelle cliniche..., la colpa è un po' di tutti. Il Governo ha fatto molto, ed è stato riconosciuto anche al Senato. Il sottosegretario ha denunciato gente che aveva compiuto truffe in questo campo, ha arrestato pratiche che si stavano svolgendo.

Comunque, io avevo dei dubbi ed il mio dovere era quello di esporli; sono ben felice che i colleghi abbiano fugato le mie perplessità, dando l'apporto della loro esperienza e della loro saggezza.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Roveda ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione (Difesa) invita il Governo a riaprire i termini — stabiliti in 5 anni — di presentazione delle domande di pensione per i familiari diretti dei caduti nella 1^a guerra mondiale, o deceduti successivamente per causa di servizio di guerra, e ciò in analogia alla riapertura di termini, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 648, per i combattenti della vecchia guerra feriti da arma da fuoco ».

L'ordine del giorno è stato già illustrato dal presentatore nel suo intervento. Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

« Il termine del 31 agosto 1952 previsto dall'articolo 118, paragrafi a), b) e c) della legge

10 agosto 1950, n. 648, è prorogato sino al 31 dicembre 1953 ».

La Commissione finanze e tesoro ha proposto che le parole « prorogato sino al 31 dicembre 1953 » siano sostituite con le altre: « riaperto per un anno a decorrere dalla entrata in vigore della presente legge ».

Pongo in votazione l'emendamento.

(È approvato).

L'articolo risulta, pertanto, così formulato:

« Il termine del 31 agosto 1952 previsto dall'articolo 118, paragrafi a), b) e c) della legge 10 agosto 1950, n. 648, è riaperto per un anno a decorrere dalla entrata in vigore della presente legge ».

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

« VIOLA ed altri: Proroga del termine fissato dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per la presentazione delle domande per ottenere la pensione di guerra. (3128):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Barontini, Bazoli, Borellini Gina, Bosco Lucarelli, Carron, Cavalli, Chatrian, Clocchiatti, Coppi Alessandro, Cuttitta, Dal Pozzo, Greco Giovanni, Guerrieri Filippo, Manzini, Marzarotto, Meda, Pagliuca, Pietrosanti, Reali, Ricci Mario, Roveda, Saccenti, Scotti Francesco, Spiazzi, Valandro Gigliola, Viola e Vocino.

È in congedo:

Leonetti.

La seduta termina alle 11.